

Il 55enne di San Donà dopo i tre giorni ad alta tensione a Cordovado è ospitato da persone care a lui vicine e ha deciso di farsi aiutare

L'ingegnere veneziano asserragliato per 50 ore «Grazie per il sostegno ma ora lasciatemi solo»

IL CASO

«Grazie a tutti quelli che mi sono stati vicini». È stato visitato all'ospedale di Pordenone e poi dimesso Luca Orlandi, l'ingegnere di 55 anni di San Donà che si era asserragliato nella sua abitazione in via Battaglione Gemona, poi convinto a uscire dai carabinieri con l'ausilio di un negoziatore dopo 50 ore di trattativa ad alta tensione.

Al momento non è stato ancora denunciato, anche se potrebbe essere successivamente denunciato a piede libero per procurato allarme, porto abusivo d'armi in quanto non aveva esibito il certificato di idoneità psichica, motivo, a quanto pare, della sua



LUCA ORLANDI
INGEGNERE ED EX GIOCATORE
DI BASKET ORIGINARIO DI SAN DONÀ

protesta eclatante attraverso i video trasmessi in rete.

Orlandi ha parlato solo con il presidente del Basket San Donà, Gianbattista Ferrari, uno dei primi a cercare di mettersi in contatto con lui. Il 55enne è stato uno dei migliori giocatori del sodalizio cestistico nel basso Piave, per quattro anni premiato come miglior giocatore in serie B. Una guardia dal tiro infallibile. Diplomato al liceo scientifico di San Donà, una vita difficile, viveva con la mamma e due fratelli disabili a lui molto legati. Grazie alle borse di studio è riuscito ad arrivare fino alla laurea in ingegneria, a Padova, lavorando poi come manager in vari Paesi del mondo.

«Si è rasserenato», ha detto il presidente del Basket San Donà Ferrari, «anche se



Il momento decisivo in cui i carabinieri parlano con Luca Orlandi

è ancora molto scosso da questa terribile esperienza. Ha espresso un sincero ringraziamento per tutte le manifestazioni di solidarietà e vicinanza nei suoi confronti, da parte di amici e conoscenti. Ma ha anche chiesto di essere lasciato solo in questo momento e chiedo a tutti di rispettare questo suo desiderio».

Ferrari ha messo a disposizione, in caso di necessità anche un legale, l'avvocato Iacopo Stefani del foro di Treviso. I tanti amici di San Donà gli hanno inviato messaggi e attestati di stima immutati. Anche se da almeno tre anni non lo si vedeva in riva al Pia-

ve, aveva ancora tanti amici a lui legati dal ricordo che avevano degli anni dell'adolescenza e poi la maturità. In questi anni aveva lavorato anche all'estero, nel Sud Est Asiatico, per conoscere nuovi mondi e culture, imparare le arti marziali thailandesi.

Un uomo eclettico e colto che aveva anche conosciuto il sindaco di Cordovado, ammirato dalla sua preparazione e conoscenza, oltre che sensibilità. Ama quel borgo dove si è trasferito da alcuni anni. Ma da qualche anno si era sempre più ritirato a casa, lavorava in smart working, aveva tagliato i rapporti con San Donà e anche con

altri conoscenti del Pordenone dove si era trasferito. «Cosa gli sia accaduto non importa» dicono adesso gli amici veneziani. Ora tutti lo aspettano per aiutarlo a uscire da questo vuoto pieno di ombre in cui è piombato. Forse un giorno lo confiderà agli amici più stretti o forse resterà una pagina personale da girare una volta per tutte.

Attualmente Orlandi è in compagnia di persone di fiducia e sta seguendo un percorso di supporto da uomo libero, quale è. La vicenda che l'ha visto protagonista, infatti, gli costerà una denuncia per procurato allarme e per resistenza a pubblico ufficiale, oltre al sequestro amministrativo di due fucili e una pistola semiautomatica che venivano usati per il tiro a volo. Cinquanta ore di negoziazione, sette famiglie sfollate, una strada del piccolo borgo del Pordenonese bloccata per tre giorni sono, però, destinati a restare a lungo nei ricordi di chi li ha vissuti.

C'è ancora sconcerto, intanto, tra la gente di Cordovado, in particolare tra i vicini di casa. Per George Mihaila, che abita nel cortile dove si è barricato il pensionato, «è stata la conclusione di un periodo turbolento — ci ha detto —. Non sapevo che avesse armi in casa e questo mi ha molto preoccupato. Io non ho paura, ma c'è anche mia moglie in casa per cui tutto poteva succedere. I rapporti tra noi non erano cordiali».

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dello spettacolo a Jesolo delle Freccie Tricolori

Applausi per le spettacolari evoluzioni e i passaggi a bassa quota Altri 13 equipaggi volano sopra la città per l'edizione numero 25

Jesolo Air Show, oltre 500 mila con il naso all'insù per le Freccie

LO SPETTACOLO

I cieli di Jesolo si tingono del Tricolore. L'Air Show protagonista assoluto ieri nei 25 anni dello spettacolo della pattuglia acrobatica al lido, nozze d'argento celebrate con la città di Jesolo. Sono arrivati la sottosegretaria alla difesa Isabella Rauti con il generale dell'Aeronautica Vestito, comandante del-

la Prima Regione aerea, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. E poi tante autorità, gli onorevoli Aliprandi e Speranzon, l'assessore regionale Calzavara, ma soprattutto oltre 500 mila persone ad assistere allo spettacolo sul litorale iniziato alle 18 con la Pattuglia Acrobatica Nazionale al completo dei suoi 9 velivoli più il solista.

Evoluzioni precedute da

numerosi altri spettacoli aerei che hanno preparato i cieli ai veri protagonisti che hanno sorvolato la prima volta Jesolo nel 1976 e hanno iniziato ufficialmente l'Air Show 25 anni fa. Un appuntamento fisso per la città in questa stagione e che ha riempito da venerdì il litorale. Lo spettacolo è stato come sempre eccezionale. Figure acrobatiche sul piano verticale, looping, passaggi a bassa

quota. E quei fumi inconfondibili e famosi nel mondo. Una giornata di festa per tutta la città, con il sindaco Christopher De Zotti raggianti a dare il benvenuto a questa manifestazione che comporta un investimento di 200 mila euro come servizio allo Stato. Protagonista anche il club jesolano delle frecce, con i tanti club confluiti ieri a Jesolo, dedicato all'ufficiale della pattuglia Mario Naldini, morto nell'88 nella tragica esibizione a Ramstein.

Dopo le prove di venerdì, con il sorvolo tra Venezia e il litorale, senza fumi tricolori, lo spettacolo aereo ha avuto inizio nel tardo pomeriggio. Gli spettatori assiepati nella spiaggia in cui era vietata la balneazione, ma anche negli alberghi, residence e grattacieli.

G.C.

Martedì l'incontro alla "Casetta" del Battaglini I Rotary di Rovigo e Padova e il rugby tra valori e futuro

L'APPUNTAMENTO

Un'occasione per riflettere su valori, sfide e futuro. Rotary Club Rovigo e il Rotary Club Padova promuovono una conversazione sull'attuale stato del rugby in Italia e sui possibili scenari futuri per rafforzare e sviluppare le società locali. L'obiettivo è «valorizzare i valori positivi che sono intrinseci

a questo sport affascinante e che vale sicuramente la pena di scoprire ed abbracciare da parte dei giovani».

L'appuntamento (in programma martedì prossimo 5 settembre) sarà moderato da Andrea Trombini che vanta un'ampia esperienza nel commentare importanti eventi rugbistici come Italia A 2021, 6 Nations U20 2017, 2018 e 2020, Junior World Rugby Championship U20 2018, Finale Scu-

detto 2017 e 2018 e World Rugby 7 Series 2018/2019 su Dazn.

Ospiti della serata Francesco Zambelli, presidente della Femi-Cz Rugby Rovigo Delta e Alessandro Banzato, presidente del Petrarca Rugby, che porterà la sua visione e le sue esperienze nell'ambito rugbistico. Tra i presenti anche il sindaco di Rovigo, Edoardo Gaffeo, e l'assessore con delega allo Sport di Padova, Diego Bonavina.

La location scelta per l'evento (a partire dalle 18) è la "Casetta Rossoblù", situata all'interno dello Stadio Battaglini a Rovigo, un vero e proprio scrigno di storia rugbistica. Le pareti sono adornate da cimeli storici che raccontano la lunga tradizione di

questo sport.

La serata sarà resa ancora più speciale dal conferimento del prestigioso riconoscimento "Amico di Paul Harris" (PHF - Paul Harris Fellow) ad Alessandro Lodi, allenatore di rugby. «Michela Bettinelli Rossi, vice presidente del Club Rotary Pandino Visconteo, past president AR 2021-2022, dirigente del Distretto 2050 e dirigente della locale squadra di Rugby Crema» si legge in una nota «assegnerà personalmente questo riconoscimento ad Alessandro Lodi, in virtù del suo impegno nell'incarnare i valori di leadership, integrità, servizio, accoglienza del diverso e amicizia che sono tipici del Rotary». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHIO (VICENZA)

Baby gang danneggia il parco inclusivo

VICENZA

Sono tutti minori di 14 anni i responsabili degli atti di vandalismo compiuti nello scorso mese di maggio all'interno di un parco inclusivo di Schio (Vicenza), pensato per utenti con disabilità, a oggi uno dei più estesi mai realizzati in Veneto. Ad individuarli, a distanza di tre mesi, dopo numerosi servizi mirati, sono stati gli agenti della Polizia lo-

cale, che hanno scoperto la baby-gang e tutti i suoi componenti. Gli impianti della struttura furono danneggiati, tra l'altro, sfondando a calci la porta dell'edificio pensato per essere adibito a futuro chiosco del parco. L'azione dei vandali suscitò sconcerto da parte dell'amministrazione comunale ma anche della cittadinanza, soprattutto per il «simbolo» rappresentato dal parco giochi. —